

*Analisi degli elementi narrativi nel mito di Europa*

confronto tra *L'Adone* di G.B. MARINO

*Le Stanze per la giostra* di A. POLIZIANO

*Soleil et chair* di A. RIMBAUD

Dopo un'approfondita analisi condotta in classe, confrontiamo gli elementi narrativi di queste poesie.

Riguardo alle premesse, possiamo dire che nel componimento di Marino esse occupano due ottave, precisamente la 59 e la 60.

Zeus appare già trasformato e raggiunge un gruppo di ragazze che giocano, tra le quali si trova anche Europa. Il toro scherza con le giovani, scuote il capo e le corna a forma di luna mentre sfida in gioco il vento. Muggisce e il suo muggito rimbomba per tutta la valle richiamando l'attenzione. Successivamente, all'interno delle premesse, è presente una sezione dedicata al corteggiamento di Europa da parte del toro: egli si avvicina alla ragazza, le bacia il bordo della veste e si lascia accarezzare dolcemente da lei. Europa invece lo tratta con tenerezza ed è inizialmente quasi allettata da ciò, cede alle lusinghe del toro e lo adorna con una corona di fiori. Il toro, in questa fase del corteggiamento, si abbandona a lei docile e sottomesso, rapito dall'amore: questo suo mansueto atteggiamento si deduce da varie azioni, come quando "egli in ginocchion le terga abbassa".

All'interno dell'opera di Poliziano le premesse sono pressoché assenti e Giove compare già trasformato in toro.

Allo stesso modo anche Rimbaud decide di non dedicare spazio a questo momento della vicenda.

Al ratto invece Marino riserva l'ottava 61 e parte della successiva. Europa sale in groppa al toro e, quando egli si dirige verso il mare per portarla via, la fanciulla volge indietro lo sguardo verso le compagne per chiedere aiuto; spaventata si rannicchia in se stessa, il suo gesto rappresenta sia il suo proteggersi fisico dall'esterno sia il suo stato d'animo, di paura e solitudine.

L'autore fa di Europa il nocchiere che dirige la nave, cioè il toro, con il suo velo che fa da vela all'imbarcazione. Tenendosi con un mano alle corna e con l'altra al dorso, solca assieme al toro il salso regno.

*Nelle Stanze* di Poliziano il ratto occupa l'ottava 105 fino a metà della 106 ed è la parte più ampia che l'autore dedica al mito. Il toro porta subito in groppa Europa che viene definita il suo dolce tesoro, la fanciulla guarda verso la costa e si appoggia con una mano alle corna e con l'altra al dorso, raccoglie i piedi sia per non bagnarsi sia per proteggersi e chiama le compagne.

Nei versi di Rimbaud anche la descrizione del ratto è assente. L'autore approfondisce l'incontro tra i due: Europa compare già tra le braccia di Zeus e a costituire l'autentico legame tra i due è il bacio. Il dio non è più il toro ma Zeus, culla il corpo nudo di Europa che non fa resistenza alcuna e volge l'occhio inerte verso di lei, fisso nel guardare l'oggetto del suo desiderio. Europa circonda il suo collo e posa la guancia sulla sua fronte. Entrambi si abbandonano completamente all'amore che provano, l'una tiene gli occhi chiusi, l'altro invece fremente nell'onda.

Marino dedica metà dell'ottava 62 e l'ottava 63 alle reazioni di altre creature: i delfini sono in festa ed esaltano Zeus con i loro giochi d'acqua; il dio Amore si prende beffa del re degli dei poiché anche lui di fronte all'amore è stato una debole vittima della passione.

Le compagne sono ormai sole e piangono addolorate l'amica chiamandola. Tutto l'ambiente circostante, che quasi sempre è neutrale alle faccende degli uomini, questa volta partecipa, quasi personificato dall'Eco che ripete i richiami delle fanciulle.

Gli ultimi quattro versi della strofa 106 in Poliziano si riferiscono alle reazioni: è messa in rilievo l'azione delle compagne che piangono Europa e che invano la chiamano, e anche in questo caso l'Eco occupa una posizione di rilievo.

Nel testo di Rimbaud mancano invece le reazioni: possiamo quindi affermare che egli non ha dato spazio ai punti canonici.

Il mito d'Europa viene affrontato diversamente da ogni autore, ognuno infatti si è concentrato su un determinato momento; sono però presenti anche aspetti che più autori hanno approfondito.

Marino e Poliziano hanno dedicato spazio maggiore alla parte sul ratto, Rimbaud invece ha scelto di dar voce a un momento particolare, l'incontro tra Zeus ed Europa.

Riguardo allo stato d'animo della fanciulla, abbiamo notato che in Marino ella, durante il momento del ratto, ha il volto sparso di neve, cioè pallido, e il cuore gelato, cioè molto freddo; con questa metafora l'autore mostra una ragazza piena di paura e terrore, che si sente molto sola mentre guarda invano verso la spiaggia.

In Poliziano Europa viene descritta sì spaventata, ma non terrorizzata come in Marino.

Al contrario Rimbaud ci dà un'idea della fanciulla totalmente diversa, ci mostra un'Europa felice, abbandonata e pronta all'unione con Zeus, ella non ha paura, si dà ciecamente all'amore con Zeus e insieme muoiono in un bacio divino, mentre il flutto sussurra accanto a loro e li avvolge con la schiuma.

Altro elemento di raccordo tra le poesie è la presenza dell'Eco.

In Marino è presente in due punti, sia nelle premesse, in cui compare facendo risuonare il mugugno in tutta la valle, sia nella parte finale, quando risuona il richiamo delle compagne sulla spiaggia.

Anche in Poliziano è presente l'Eco, nel momento in cui risuona il lito al grido delle compagne disperate. In Rimbaud invece l'Eco non compare.

Altro aspetto importante è la grande influenza che ha il dio Amore su ogni essere vivente, perfino sul sovrano Egeio. Zeus, come alla fine anche la fanciulla, cede impotente all'amore.

Marino mostra il dio Amore che si prende burla di Zeus che, pur di ottenere Europa, si è trasformato in toro.

L'aspetto della debolezza di fronte alla passione è affrontato da Rimbaud all'interno del ratto, in questo caso lo deduciamo da lettori in quanto è meno esplicito. L'occhio di Zeus infatti, secondo il testo originale è vago, cioè perso nella sua bellezza, mentre secondo la traduzione di Diana Grange Fiori è inerte, passivo, privo di movimento e fisso sull'oggetto del suo desiderio, vinto dal potere che Amore ha esercitato su di lui.